

Attualità La gara per l'immunità

PRIORITA, FAVORI E LISTE DI RISERVA: ECCO I "FURBETTI" DELLE VACCINAZIONI

Le categorie litigano per la precedenza e le scelte regionali non sono omogenee. I casi di Scanzi e Corleone

Giacomo Iacomino

Milano - Aprile

Li chiamano "furbetti dei vaccini". Non rispettano la fila, anche se virtuale. Approfittano di "liste parallele", amici o conoscenti che lavorano in sanità e così ricevono il siero conto il Covid prima del dovuto.

Ad Arezzo la Procura

sta indagando

Una brutta abitudine, quella di non rispettare il turno, e molto italiana. Ma è bene specificare che questo non succede dappertutto e il Paese, come al solito, si spacca in due. Specie quando spuntano fuori nomi illustri: l'ultimo è il giornalista e scrittore Andrea Scanzi, il quale, su Facebook, ha spiegato di essersi vaccinato ad Arezzo grazie a una «lista di riserva vaccinale». Un caso, uno dei tanti, che ha fatto discutere e per il quale si è mossa anche la Giustizia: la Procura infatti ha aperto

un fascicolo conoscitivo sulla vicenda, senza indagati né reati specifici. Il giornalista si è difeso con forza: «Gli italiani dovrebbero ringraziarmi. Mi sono vaccinato in un momento storico in cui in pochi avrebbero voluto ricevere Astrazeneca. Io ho accettato per dare un segnale. Mi fido della scienza». E ha aggiunto: «Sono un caregiver in quanto figlio unico e dunque assistente dei miei genitori che versano in condizioni fragili». Scanzi, difeso anche

stati non utili. Necessari» ha scritto su Twitter perorando la causa dei giornalisti come categoria prioritaria da immunizzare. Pronta la risposta di Enrico Mentana, direttore news di La7, che ha ribattuto: «Mi vergogno mentre leggo che c'è chi ha chiesto di inserire i giornalisti tra le categorie con precedenza vaccinale. Un po' di dignità. O altrimenti chiediamo scusa a Schettino».

Quel 51% che non lavora in sanità

Scanzi si è vaccinato in Toscana. Ma è soprattutto la



Lombardia a trovarsi sotto i riflettori, complice l'allarme lanciato dal rapporto Gimbe, fondazione che fa formazione e ricerca in ambito sanitario. Stando al documento, in alcune regioni i "non sanitari" vaccinati sono più numerosi di chi lavora negli ospedali e a cui spetterebbe, com'è noto, la precedenza. I dati, elaborati sulla base dei numeri messi a disposizione dal ministero della Salute e dalla struttura del Commissario straordinario all'emergenza Covid, evidenziano un 51% delle iniezioni lombarde destinato a personale non sanitario e solo un 40% ai camici bianchi. Numeri inaccettabili anche per la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. «Così come è inaccettabile che a un

mese dal V-Day si sia distribuito un quarto delle dosi di vaccino anti Covid senza tener conto delle priorità indicate dal piano del ministero» sostiene la Federazione.

Guardando ai dati nazionali, il 67% dei vaccinati in Italia risulta come operatore sanitario, il 10% è ospite di

una residenza sanitaria assistenziale, l'1% un over 80 e il 22% è composto da personale non sanitario, in cui rientrano anche gli addetti ai servizi degli ospedali e gli amministrativi. Ma proprio all'interno di questo 22% emergerebbero diseguaglianze regionali, con le singole giunte che vanno per conto loro. Pd e M5S, all'opposizione in Lombardia dove il presidente Attilio Fontana è stato eletto con la Lega, hanno chiesto chiarezza sui numeri. Dalla Regione hanno replicato con una nota: "A oggi abbiamo effettuato oltre 256mila vaccini anti Covid. Di questi, più di 172mila (67,2%) sono stati somministrati a operatori sanitari (...) e 54mila (21,1%) a operatori non sanitari". Su tutte, forse, spicca la vicenda del Comune di Corleone (Palermo), dove il sindaco Nicolò Nicolosi ha rimesso il mandato dopo l'indagine dei carabinieri del Nas che hanno segnalato alla Procura di Termini Imerese come il sindaco e gli assessori della sua giunta si fossero tutti vaccinati già a metà febbraio.

È toccato al premier Mario Draghi mettere la parola fine ai ghirigori regionali: d'ora in

poi la priorità spetterà agli anziani e ai fragili. Tutti gli altri devono fare la fila, come ha fatto in modo esemplare il Presidente Sergio Mattarella. **D**

VACCINATI Il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi (78) si è dimesso per essersi fatto vaccinare a febbraio con tutta la giunta. Andrea Scanzi (46) ha avuto accesso a una lista di riserva.



